

Tirà

Carlo Alberto Salustri (in arte Trilussa, 1871-1950) era certo più avvezzo a frequentare i salotti e le osterie che le chiese di Roma. La sua bonaria satira in dialetto romanesco contiene tuttavia notevoli spunti religiosi e validi insegnamenti morali, impartiti sottovoce, quasi sorridendo.

Significativa la lirica "La solitudine", che la leggenda vuole conservata gelosamente dalla vecchia governante del poeta e pubblicata postuma.

Quann'ero ragazzino, mamma mia me diceva: «Ricordate, fijolo quanno te senti veramente solo tu prova a recita' 'n'ave Maria. L'anima tua, da sola, spicca er volo e se solleva, come pe' maggia». Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato da 'n pezzo s'è addormita la vecchietta ma quel consijo nun l'ho mai scordato. Come me sento veramente solo io prego la Madonna benedetta e l'anima, da sola, pija er volo.

Versi che non hanno bisogno di commento. L'immagine della vecchia mamma che insegna l'Ave Maria a un figlio un po' scapestrato, a noi ricorda quella di mamma Margherita, i suoi consigli e...



© Sean M - Photopress



© JackF - Photopress

forse anche la sua cucina, con i dolcetti campestri delle feste. Come questa focaccia dell'Epifania, un dolce non lievitato, tipico dei colli astigiani.

Ecco la ricetta. Impastare 200 g di farina, 30 g di zucchero, 100 g di burro, un tuorlo d'uovo, 30 g di uvetta, 30 g di scorza d'arancio e cedro canditi, 20 g di pinoli, un dl di panna. Dare all'impasto forma ovale, schiacciata e stirata (dove il nome "tirà"); decorarlo in superficie con tagli diagonali, formando una griglia. Infornare a 180 gradi per quaranta minuti.

Anna Maria Musso Freni
redazione.rivista@ausiliatrice.net